

20 luglio 1987

70

Settimanale di satira, umorismo e travolgenti passioni diretto da Sergio Staino

L'ango



E' il momento dei bambini

(TANTO SIAMO 5 MILIARDI...)

Stuprata, sbatocchiata e fatta a pezzi, l'infanzia si ribella e minaccia di crescere. L'Unicef: «Non adottate i bambini: sposateli». Nella tragedia dei trapianti c'è il dramma delle braccia: a ruba le destre, invendute le sinistre. Barnard: «I figli so 'pezzi 'e core». Ma il bambino è come il maiale: non si butta niente.

ERA IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PIU' AMATO DALLE DONNE



EVVIVA IL GIOVIN GIOVANNI!



UN BEL GIORNO FERO, S'ACCORSE CHE ERA UN PRESIDENTE DEL CONSIGLIO A TERMINE



FU ALLORA CHE TORNARONO A PREFERIRGLI IL SOLITO ANDREOTTI CHE ALMENO DURAVA PIU' A LUNGO



ANGESE

La donzetta vien dal Guatemala

Batti batti cuoricino dentro al petto del bambino batti batti a cento all'ora mentre il cielo si scolora.

Or spalanca gli occhi belli di diottrie sono gioielli mostra gale i denti bianchi ora voltati... bei fianchi!

Corri corri a perdifiato hai polmoni in buono stato fai pipì nella provetta giallo-oro, sì, è perfetta!

Ma il midollo è un po' alterato ed il fegato, beh, è usato via signora, lasci andare tre milioni è già un affare.

(Di Zorin)



Venduta la calotta cranica, la vita continua

BABBO MI DUOLE LO STOMACO! IMPOSSIBILE L'HO VENDUTO L'ALTROIERI!!



LUCIO PAOLO

OH CAZZO, CHISSA SE QUESTO ERA UN RANDELLO CONSIGLIATO DALLA ASSOCIAZIONE PEDIATRI ITALIANI !!!



LUCIO PAOLO



Pregiato esemplare di guatemalteco bianco, pronto per la spedizione



Bambino felice di essere stato scartato perché ideologicamente poco affidabile

LA POLEMICA TRA IL VATICANO E VIA DEL CORSO



Non correre Fantozzi!

di Paolo Villaggio (?)

LA SEAT IBIZA di Fantozzi era ormai carica. Ombrellone portatile con frange hawaiane, nove metri di diametro, montabile con un pratico sistema di tiranti d'acciaio manovrati da un argano a cherosene. Tre materassi a forma di alligatore immersi in una soluzione di grasso di foca e miele Ambrosoli per conservarli durante l'inverno. Un frigo da spiaggia di proporzioni gigantesche, formato da quattordici compartimenti stagioni pieni di aceto liquido, di modo che nei sei centimetri cubi di capienza interna si potesse introdurre una bottiglia mignon di Mandarinetto di Saronno subito trasformata in cristalli di quarzo dalla temperatura vicina allo zero assoluto. Un lampione brucia-sansare da dodicimila volt, al quale erano ancora attaccati i resti carbonizzati di un ficus di piantina visto dalla signora Pina con i punti Mira Lanza, tra dita del collega Filini e gli ultimi sei esemplari di avvoltoio calvo dell'Europa centrale. Infine, il libro di D'Agostino Libidine, che quell'estate furorreggiava tra impiegati e segretarie della ditta.

«Non abbiamo dimenticato proprio niente», comunicò Fantozzi con entusiasmo alla moglie signora Pina e alla figlia Mariangela. Solo quando la macchina aveva già svoltato l'angolo, la vicina di casa signora Maria Pantocchia si affacciò alla finestra gridando che tutte le valigie erano rimaste sul marciapiede. Provvidero gli uomini della nettezza urbana a gettarle nei camion tritatutto.

Fantozzi quel giorno era felice. Nonostante le quattordici cranlate pazzesche contro il portellone dell'Ibiza, dotato di uno spigolo molto acuminato che nei modelli «comfort» e «special» è anche intatto nel curaro, egli era sereno come chi sente di aver fatto tutto con scrupolo. «Faremo delle vacanze magnifiche», confidò alla signora Pina che si era già addormentata con la testa nel vano portaoggetti (a questa particolare posizione era dovuta la sua pettinatura romboidale) e i piedi fuori dal deflettore. Fantozzi aveva seguito con zelo attento le indicazioni del telegiornale per le partenze intelligenti. Erano le cinque di mattina del 16 novembre, unico giorno nel quale tutte le tabelle concordavano nell'escludere possibili ingorghi. Era digno da quindici giorni per non appannare i riflessi con digiunoni difficoltosi, e infine si fermava ogni trecento metri per riposarsi almeno venti minuti.

«Visto? Non c'è nessuno! Quest'anno li abbiamo fregati tutti!», gridò mentre l'Ibiza sfiorava i settantacinque all'ora sulla pista di un aeroporto militare della Nato imboccata per errore allo svincolo del raccordo anulare. Bloccato da una divisione corazzata di marine, venne accusato di trasporto di materiale atomico dopo che la perquisizione della macchina portò alla luce il fustone di crema depilatoria all'amianto di sua figlia. Venne torturato per mesi e mesi, durante i quali confessò di essere il capo della brigata rossa, un agente del Kgb, l'ex autista di Fidel Castro e alla fine, addirittura, un candidato di Democrazia proletaria. Venne ritenuto un mitomane e rilasciato proprio nel pieno dell'esodo di luglio.

«Tra poche ore saremo a Laigueglia», mormorò Fantozzi con le lacrime agli occhi quando fu finalmente in autostrada in mezzo ad altre quattrocentomila utilitarie con la scritta «cort vehicle». Venne travolto, insieme a due Prinz verde-rana e una 127 di Teramo, da un Tir jugoslavo carico di motrici di Tir Agonizzando, si ricordò di avere fatto prima comunione e credenza e provò a pregare: «Ho lavorato tutta la vita, ho sempre obbedito ai miei superiori, non ho mai tradito mia moglie, pago le tasse, perché devo finire così?»

Ma siccome Dio non esiste, Fantozzi morì sull'autostrada

Michele Serra